



Consulenti di storia della Chiesa

GUIDE SULLA STORIA
DELLA CHIESA

RACCOGLIERE,
PRESERVARE E
CONDIVIDERE
LA STORIA
DELLA CHIESA

Consulenti di storia della Chiesa

GUIDE SULLA STORIA DELLA CHIESA

Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah

© 2015 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Stampato negli Stati Uniti d'America. Testo inglese approvato: 4/15. Approvato per la traduzione: 4/15.

Traduzione di *Church History Guides: Church History Advisers*. Italian. PD50026453 160

Guide sulla storia della Chiesa: consulenti di storia della Chiesa – Quadro generale

Scopo

I consulenti di storia della Chiesa sono chiamati dietro indicazione della presidenza di area o del membro della presidenza dei Settanta responsabile di tale area al fine di coordinare tutte le attività legate alla storia della Chiesa in una determinata area. Queste attività includono:

- Creare un piano annuale di storia della Chiesa che rifletta le priorità dei dirigenti di area.
- Attuare il piano e gestire la storia della Chiesa conformemente.

Organizzazione

A seconda delle dimensioni e delle necessità di un'area, l'organizzazione potrebbe essere la seguente:



Esempio di organizzazione completa

Addestrare gli altri è un compito importante dei consulenti di storia della Chiesa.



Sommario

Introduzione	1
Fondamenti dottrinali	3
Responsabilità dei consulenti di storia della Chiesa	5
Quadro generale e organizzazione	6
Piano di area di storia della Chiesa	8
Progetti di ricerca personali	10
Guide sulla storia della Chiesa	11
Accordo di non divulgazione per i volontari	12
Risorse.....	13
Citazioni dei dirigenti della Chiesa	13
Passi scritture aggiuntivi sull'importanza di tenere dei documenti scritti	15
“Oh, ricordate, ricordate”, presidente Henry B. Eyring (discorso della Conferenza generale)	17
“Ricorda e non perire”, anziano Marlin K. Jensen (discorso della Conferenza generale)	20
“Ci sarà un registro tenuto fra voi” (intervista per le riviste della Chiesa all'anziano Marlin K. Jensen)	22

Introduzione



I consulenti di storia della Chiesa dell'Area Sud America Nordoccidentale e un membro della Divisione assistenza e acquisizioni globali incontrano l'anziano Rafael E. Pino dei Settanta.

Come riportato in Dottrina e Alleanze, il Signore ha comandato che la Chiesa tenga in modo continuativo un archivio e una storia di tutte le cose importanti che avvengono in Sion, incluse la vita, la fede e le opere dei Santi degli Ultimi Giorni (vedere DeA 47:3; 69:3; 85:1–2). Fin dal 1830, la Chiesa si è adoperata per raccogliere, preservare e condividere la propria storia.



Oggi, le dimensioni della Chiesa rendono necessario un approccio decentralizzato al lavoro di compilazione della storia della Chiesa stessa. In un modello decentralizzato, le presidenze di area forniscono guida e risorse, e il Dipartimento di storia della Chiesa fornisce supporto e addestramento.

I consulenti di storia della Chiesa sono chiamati dietro indicazione della presidenza di area o di un membro della presidenza dei Settanta responsabili per tale area al fine di coordinare tutte le attività legate alla storia della Chiesa in una determinata area. Nelle aree più grandi o multiculturali, la presidenza di area potrà anche chiamare consulenti di storia a livello regionale o nazionali, stabilire comitati per la storia della Chiesa e chiamare specialisti che assistano in compiti specifici. Per adempiere tali incarichi possono essere chiamati uomini, donne e coppie. Le priorità stabilite dalla presidenza di area determinano le dimensioni della struttura organizzativa. I dirigenti dovrebbero essere consapevoli del fatto che coinvolgere altre persone è un buon metodo per condividere le responsabilità, addestrare nuove persone e identificare coloro che, in futuro, potranno essere chiamati come consulenti di storia della Chiesa a livello nazionale o di area.

A destra: i consulenti di storia della Chiesa si riuniscono per un addestramento a Salt Lake City.



Fondamenta dottrinali



LA STORIA DELLA CHIESA avvicina i fedeli a Cristo aiutandoli a ricordare quali “grandi cose il Signore ha fatto” (frontespizio del Libro di Mormon). La speranza e la fiducia aumentano quando impariamo in che modo altri hanno affrontato le difficoltà e, con l’aiuto del Signore, le hanno superate. Imparare dalla storia ci aiuta a non ripetere gli stessi errori, ci fornisce un senso di identità e un retaggio. Così la storia della Chiesa benedice le generazioni presenti e quelle future.

Si possono ottenere ulteriori spunti studiando i passi scritturali seguenti e il materiale della sezione “Risorse” che inizia a pagina 13.

Dottrina e Alleanze 21:1

“Ecco, ci sarà un registro tenuto fra voi”.

Dottrina e Alleanze 47:3

“E ancora, vi dico che [...] sarà affidato [allo storico della Chiesa] l’incarico di tenere l’archivio e la storia della chiesa in modo continuativo”.

Dottrina e Alleanze 69:3, 5

“Continui pure a scrivere e a redigere una storia di tutte le cose importanti [...] in merito alla mia chiesa. [...]

E inoltre, i miei servitori che sono in giro per la terra dovrebbero mandare il resoconto della loro intendenza”.

Dottrina e Alleanze 85:1–2

“È un dovere dell’archivista del Signore, che egli ha nominato, tenere una storia, e un registro generale della chiesa, di ogni cosa che avviene a Sion [...]. E anche del loro modo di vivere, della loro fede e delle loro opere”.

Alma 37:6–8

“Mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose [...].

E con piccolissimi mezzi il Signore confonde i savi e realizza la salvezza di molte anime.

Ed ora, è stato fino ad oggi saggio agli occhi di Dio che queste cose [gli annali] fossero preservate; poiché ecco, esse hanno ampliato la memoria di questo popolo, sì, e hanno convinto molti dell’errore delle loro vie e li hanno portati a conoscere il loro Dio per la salvezza della loro anima”.



Alma 37:14

“Ed ora ricorda, figlio mio, che Dio ti ha affidato queste cose [gli annali], che sono sacre, che egli ha tenuto sacre e che egli pure terrà e preserverà per un suo saggio scopo, per poter mostrare il suo potere alle generazioni future”.

Responsabilità dei consulenti di storia della Chiesa



Quadro generale e organizzazione

L'organizzazione necessaria per supportare l'opera di tenere la storia della Chiesa in un'area è determinata dalla presidenza di area o dal membro della presidenza dei Settanta responsabile di quell'area. Sotto la direzione di questi dirigenti, gli specialisti e i consulenti di storia della Chiesa sono chiamati per coordinare tutte le attività di storia della Chiesa in un'area. Queste attività includono:

- Creare un piano annuale di storia della Chiesa che rifletta le priorità dei dirigenti di area.
- Attuare il piano e gestire la storia della Chiesa conformemente.

I consulenti di storia della Chiesa devono fare regolare rapporto alla presidenza di area o al membro della Presidenza dei Settanta responsabile di tale area. Il consulente di area di storia della Chiesa può essere aiutato da consulenti di storia della Chiesa a livello regionale o nazionale e da specialisti chiamati per compiti specifici. Queste persone vengono chiamate e messe a parte sotto la direzione della presidenza di area. È importante che vi sia un contatto regolare tra il consulente di area di storia della Chiesa e coloro che portano avanti l'opera di tenere la storia della Chiesa, affinché il consulente possa fornire direzione, feedback e incoraggiamento.

Consulenti di storia della Chiesa a livello nazionale o regionale

I consulenti di storia della Chiesa che operano su base nazionale o regionale hanno responsabilità simili a quelle dei consulenti di area di storia della Chiesa, ma lavorano su zone geografiche più ridotte. Essi fanno rapporto al consulente di area di storia della Chiesa e dovrebbero coordinare regolarmente le loro attività.

A sinistra: un consulente di storia della Chiesa prepara del materiale tessile per la conservazione in un centro di conservazione dei documenti a Temple View, in Nuova Zelanda.



Specialisti di storia della Chiesa

Gli specialisti aiutano in compiti quali l'assistenza amministrativa, la traduzione, l'elaborazione di nuovi documenti acquisiti o di storie orali, organizzando un centro di preservazione dei documenti, pubblicando articoli o libri, oppure pubblicando on-line contenuti storici sui siti nazionali. Gli specialisti fanno rapporto al consulente di storia nazionale o a quello di area.

I consulenti di storia della Chiesa devono fare regolare rapporto alla presidenza di area o al membro della Presidenza dei Settanta responsabile di tale area.





Un comitato di storia della Chiesa si riunisce in Corea del sud.

Comitati per la storia della Chiesa

Un comitato per la storia della Chiesa può essere un utile strumento per coinvolgere le persone e per completare il piano annuale di area di storia della Chiesa. A seconda delle necessità, i comitati possono essere organizzati sia a livello di area sia a livello nazionale. Possono essere membri del comitato i consulenti e gli specialisti di storia della Chiesa, i rappresentanti del Dipartimento delle relazioni pubbliche, del Dipartimento di storia familiare, del Dipartimento membri e statistiche, i dirigenti del sacerdozio locali, il segretario esecutivo dell'area e un Settanta di area in veste di consulente del sacerdozio.

Divisione assistenza e acquisizioni globali

La Divisione assistenza e acquisizioni globali del Dipartimento di storia della Chiesa lavora a stretto contatto con il consulente di area di storia della Chiesa e comunica con lui regolarmente via telefono, e-mail, videoconferenza e mediante riunioni occasionali di persona.



Comunicare tramite videoconferenza.

Piano di area per la storia della Chiesa

Il piano di area per la storia della Chiesa viene preparato annualmente in concomitanza con il ciclo di programmazione del lavoro e delle risorse di area. L'opera di compilazione della storia della Chiesa dovrebbe essere inclusa nel bilancio e nel piano di area. La Divisione assistenza e acquisizioni globali può essere d'ausilio nello sviluppo del piano di area di storia della Chiesa offrendo consigli e suggerimenti, nonché condividendo ciò che è già stato fatto da altri. La Divisione assistenza e acquisizioni globali esamina anche la parte del bilancio di area dedicata alla storia della Chiesa. I bilanci delle aree negli Stati Uniti e in Canada sono inclusi nel bilancio del Dipartimento di storia della Chiesa.

Il piano di area per la storia della Chiesa consiste in:

1. Un riepilogo degli sforzi già compiuti per raccogliere, preservare e condividere la storia della Chiesa
2. Piani generici che riflettano le priorità della presidenza di area per quanto concerne l'opera relativa alla storia della Chiesa
3. Dettagli sull'implementazione del piano

Alcuni aspetti del piano potrebbero essere:

Raccolta

- Addestrare i dirigenti a preparare storie annuali accurate e significative
- Creare storie annuali di area
- Raccogliere documenti dagli individui
- Registrare storie orali

Conservazione

- Assicurarsi che i documenti raccolti localmente vengano preservati; questo può includere la loro duplicazione e l'invio delle copie alla Biblioteca di storia della Chiesa a Salt Lake City, nello Utah, (USA)
- Supervisionare i centri locali di conservazione dei documenti
- Coordinare le richieste di preservazione di siti storici



Condivisione

- Prestare assistenza all'organizzazione di eventi o celebrazioni storiche locali
- Pubblicare contenuti relativi alla storia della Chiesa su siti web nazionali, riviste della Chiesa o libri
- Far apporre targhe per segnalare siti storici
- Organizzare mostre sulla storia della Chiesa

Collaborazioni

- Sviluppare rapporti di collaborazione con altri dipartimenti della Chiesa nell'area (i principali candidati per questa collaborazione sono i Seminari e gli Istituti, le Relazioni Pubbliche, la Storia familiare, i Servizi multimediali e il Direttore degli affari temporali)
- Venire a conoscenza di altre organizzazioni con finalità simili

I dettagli relativi all'attuazione del piano quali, ad esempio, obiettivi, scadenze e stima delle risorse (bilancio e personale) devono essere inclusi nel piano storico di area. Il consulente di area di storia della Chiesa potrebbe aver bisogno di comunicare con lo staff dell'ufficio di area per quanto riguarda il piano. Ad esempio, potrebbe essere necessario pagare dei costi di spedizione o ristrutturare una stanza per archiviare i documenti. Saranno necessarie delle risorse a sostegno



Creare rapporti con altri dipartimenti della Chiesa nell'area.

del lavoro stabilito nel piano. Le spese potrebbero riguardare:

- Computer portatile
- Connessione a Internet
- Stampante e scanner
- Telefono cellulare
- Registratore audio digitale
- Telecamera o macchina fotografica digitale
- Cancelleria e spese postali
- Viaggi

Le attrezzature acquistate sono di proprietà dell'area e devono essere conservate e monitorate con cura. Tuttavia, i documenti storici raccolti dall'area appartengono alla Chiesa e sono gestiti sotto la direzione dell'archivista e storico della Chiesa tramite il Dipartimento di storia della Chiesa. Questi documenti possono essere conservati localmente solo dietro permesso. (Per ulteriori informazioni, vedere le *Guide sulla storia della Chiesa – Centri di conservazione dei documenti*).

Progetti di ricerca personali

I consulenti di storia della Chiesa potrebbero essere occasionalmente contattati da individui che richiedono il loro aiuto per un progetto personale di storia della Chiesa. Quando ciò accade, i consulenti di storia della Chiesa devono ricordare le seguenti linee guida:

- Rimanere concentrati sul piano di storia della Chiesa. Eventuali modifiche al piano possono essere prese in considerazione durante tutto l'anno, ma devono essere approvate dalla presidenza di area.
- Il sito history.lds.org può aiutare i ricercatori con molte delle loro necessità.
- Informare la Divisione assistenza e acquisizioni globali in merito ai progetti personali di storia della Chiesa. Includere il nome e i recapiti della persona e l'argomento della sua ricerca.

I consulenti di storia della Chiesa devono anche fare attenzione a mantenere il lavoro svolto nel loro incarico separato da qualsiasi progetto personale di storia della Chiesa che stanno portando avanti, come ad esempio scrivere un libro. Se i fedeli dovessero credere che un consulente di storia della Chiesa stia beneficiando economicamente dalla sua chiamata o stia condividendo informazioni in modo inappropriato, perderebbero fiducia in lui.

I consulenti di storia della Chiesa non devono usare la loro posizione per guadagno personale.



Guide sulla storia della Chiesa

Per aiutare le presidenze di area con le responsabilità relative alla storia della Chiesa, il Dipartimento di storia della Chiesa ha realizzato delle risorse di addestramento incentrate su aspetti specifici dell'opera di tenere la storia della Chiesa. La presidenza di area decide quali attività sono appropriate per la propria area in un dato momento. Queste decisioni vengono inserite nel piano di area di storia della Chiesa.

Le guide sulla storia della Chiesa contengono istruzioni per coloro che svolgeranno il lavoro. Benché le guide siano intese come degli strumenti flessibili, aderire a standard e principi consolidati aiuterà tutti coloro che lavorano a evitare errori e ad aumentare la propria efficacia. Le guide e gli ulteriori addestramenti sono disponibili tramite la Divisione assistenza e acquisizioni e sul sito lds.org/callings/church-history-adviser.

Raccolta

Storie annuali di palo, di distretto e di missione

Storie annuali di area

Storie orali

Raccolta dei documenti

Conservazione

Centri di conservazione dei documenti

Condivisione

Centri di storia della Chiesa

Siti storici

Pubblicazioni sulla storia della Chiesa

Mostre sulla storia della Chiesa



Esempi di guide sulla storia della Chiesa.

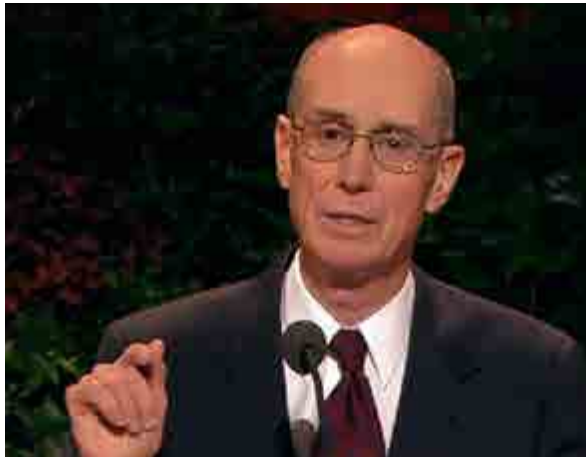


I consulenti di storia della Chiesa si riuniscono in Kenya per un addestramento.

Accordo di non divulgazione per i volontari

Tutti i consulenti di storia della Chiesa devono firmare un Accordo di non divulgazione subito dopo aver ricevuto la propria chiamata. L'accordo è accessibile nella pagina dei moduli all'indirizzo lds.org/callings/church-history-adviser. Si prega di inviarlo via posta al proprio rappresentante presso la Divisione assistenza e acquisizioni globali, dopo averlo letto attentamente e firmato.

Citazioni dei dirigenti della Chiesa



Ricordando il passato, i membri della Chiesa possono ricevere le benedizioni del Signore. Il presidente Henry B. Eyring ha spiegato questo principio nel suo discorso alla conferenza generale di ottobre 2007 “Oh, ricordate, ricordate” (vedere *Liahona*, novembre 2007, 66–69; incluso nella sezione “Risorse”). Il presidente Eyring ha insegnato che tenendo un diario personale — e, per analogia, dei registri della Chiesa — possiamo ricevere benedizioni come queste:

- Vedremo la mano del Signore nella nostra vita e riconosceremo la Sua bontà.
- Ricorderemo il Signore.
- La nostra testimonianza crescerà.
- La nostra gratitudine aumenterà.
- La nostra fiducia che lo Spirito Santo possa aiutarci a ricordare aumenterà.
- Potremo evitare la tentazione che segue la prosperità, ovvero di dimenticare Dio.

Il presidente Eyring ha unito la sua voce a quella di una lunga serie di profeti che hanno promesso delle benedizioni basate sull’obbedienza al comandamento di scrivere e usare una storia personale e della Chiesa. Seguono alcune dichiarazioni di dirigenti della Chiesa sull’importanza di tenere una documentazione scritta:

Joseph Smith (26 maggio 1844)



“Possiedo un resoconto di tutte le mie azioni e vicissitudini degli ultimi tre anni, perché ho avuto diversi segretari buoni, fedeli ed efficienti costantemente impegnati: essi mi hanno accompagnato ovunque, hanno riportato

accuratamente la mia storia e hanno messo per iscritto ciò che ho fatto, dove sono andato e ciò che ho detto” (in *History of the Church*, 6:409).

Wilford Woodruff (15 settembre 1856)



Estratto della preghiera dedicatoria dell’Ufficio di storia della Chiesa:

“Ti preghiamo anche di benedire il Quorum dei Dodici Apostoli, i Settanta e tutte le autorità e i quorum della Tua

chiesa, e di benedire i Tuoi servitori che stanno servendo tra le nazioni della terra e far sì che possano essere ispirati a inviare un rapporto delle loro opere, in modo che potremo tenere una storia veritiera e fedele cosicché, quando andremo nel mondo degli spiriti, i santi di Dio possano essere benedetti leggendo i rapporti che abbiamo tenuto” (in *Journal History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 15 settembre 1856, Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City, 4).

Spencer W. Kimball (6 ottobre 1979)



“In numerose occasioni ho incoraggiato i santi a tenere diari personali e documenti di famiglia. [Rinnovo] questo ammonimento. Forse pensiamo che vi sia poco di interessante o di importante in ciò che diciamo o facciamo,

ma è straordinario quante famiglie da noi discendenti, a mano a mano che passano le generazioni, si interessano a tutto ciò che facciamo e diciamo.

Ognuno di noi è importante per coloro che gli sono vicini e cari; e quando i nostri posteri leggeranno le esperienze che abbiamo vissuto, anch'essi arriveranno a conoscerci e ad amarci. E in quel giorno glorioso, quando le famiglie si ritroveranno unite nell'eternità, sarà come ritrovare dei vecchi amici.

Sin dall'inizio del tempo, il Signore ci ha ammonito di tenere una documentazione delle nostre attività. [...]

Continuiamo pertanto questa importante opera di registrazione delle cose che facciamo, delle cose che diciamo, delle cose che pensiamo, per essere in accordo con le istruzioni del Signore. A coloro che tra voi non hanno ancora iniziato a tenere un libro della rimembranza o una documentazione personale, chiediamo di iniziare oggi stesso a tenere una documentazione esauriente dei loro atti. Speriamo che lo farete, miei cari fratelli e sorelle, poiché ciò è quanto il Signore ha comandato" (*La Stella*, maggio 1980, 7-8).

Spencer W. Kimball (4 ottobre 1980)

"Di nuovo vi invito ad essere diligenti nella stesura delle vostre storie personali e di famiglia. [...] Siamo in questo di esempio agli altri e raccogliamo i benefici che scaturiscono dall'esistenza di nuclei familiari più forti, tali da preservare il nostro retaggio" (*La Stella*, aprile 1981, 8).

Gordon B. Hinckley (6 ottobre 1996)



"Tutti noi dobbiamo ricordare il passato. È dalla storia che acquisiamo la conoscenza che può impedirci di ripetere gli errori e sulla quale possiamo edificare per il futuro" (*La Stella*, gennaio 1997, 95).

Gordon B. Hinckley (3 ottobre 1999)

"Miei fratelli e sorelle, vi rendete conto di ciò che abbiamo? Riconoscete il nostro posto nel grande dramma della storia umana? [...]

Possa Dio infondere in ognuno di noi il senso del nostro posto nella storia, e dopo averci dato questa conoscenza ci consenta di alzarci e di procedere con fermezza come si addice ai santi dell'Altissimo. Questa è la mia umile preghiera" (*Liahona*, gennaio 2000, 89-90).

L. Tom Perry (3 ottobre 1999)



"Abbiamo conservato per i nostri figli le grandi storie di come il Vangelo [è stato] portato ai nostri antenati [ed è stato] da essi accettato? Il fatto che essi [abbiano] studiato e accettato il Vangelo ha dato a noi la grande possibilità di ricevere benedizioni eterne. [...]

Queste esperienze di conversione dei componenti della nostra famiglia, che [hanno dimostrato] grande impegno e fede per tutta la vita, ci hanno dato tante cose di cui noi godiamo grazie ai frutti del Vangelo. Sicuramente una conoscenza di tale fede e impegno deve essere passata da una generazione all'altra per approfondire il nostro desiderio di vivere seguendo le stesse convinzioni di cui essi [hanno dato] mostra. Sicuramente la loro testimonianza accresce la convinzione e la forza della nostra testimonianza" (*Liahona*, gennaio 2000, 92, 93).

Thomas S. Monson (7 ottobre 2005)



"Noi beneficiamo di ciò che i nostri padri hanno fatto per noi e abbiamo il privilegio, attraverso i documenti sacri che sono qui conservati [nella nuova Biblioteca di storia della Chiesa], di fornire un retaggio a coloro che verranno dopo di noi" (in R. Scott Lloyd, "New Library for Sacred History", *Church News*, 15 ottobre 2005, 3).

Passi scritturali aggiuntivi sull'importanza di tenere dei documenti scritti

Mosè 6:5–6, 8

“E fu tenuto un libro di memorie, in cui si scriveva nella lingua di Adamo, poiché era accordato a quanti invocavano Dio di scrivere mediante lo spirito di ispirazione;

E da essi i loro figli furono istruiti a leggere e scrivere, e avevano un linguaggio che era puro ed incorrotto. [...]

E [questo] era il libro delle generazioni di Adamo”.

1 Nefi 1:1

“Io, Nefi, essendo nato da buoni genitori, ho dunque ricevuto qualche istruzione in tutto il sapere di mio padre; e avendo visto molte afflizioni nel corso dei miei giorni, nondimeno, essendo stato grandemente favorito dal Signore durante tutti i miei giorni; sì, avendo avuto una grande conoscenza della bontà e dei misteri di Dio, faccio dunque una storia delle mie azioni nei miei giorni”.

1 Nefi 19:1–2, 4

“E avvenne che il Signore me lo comandò, pertanto feci delle tavole di metallo per potervi



incidere la storia del mio popolo. E sulle tavole che avevo fatto incisi la storia di mio padre e anche i nostri viaggi nel deserto e le profezie di mio padre; e vi incisi pure molte delle mie stesse profezie.

[...] La storia di mio padre, la genealogia dei suoi padri e la maggior parte di tutte le nostre vicissitudini nel deserto sono incise su quelle [...] tavole di cui ho parlato [...].

Pertanto, io, Nefi, feci una storia [...] che dà un racconto [...] delle guerre, delle contese e delle distruzioni del mio popolo”.

1 Nefi 19:3–4, 18

“Io, Nefi, ricevetti il comandamento che il ministero e le profezie, le loro parti più chiare e più preziose, fossero scritte su queste tavole e che le cose che vi sarebbero state scritte fossero conservate per l’istruzione del mio popolo. [...]

E [ho comandato] al mio popolo ciò che avrebbe dovuto fare dopo la mia dipartita: che queste tavole avrebbero dovuto essere tramandate da una generazione all’altra. [...]

E io, Nefi, ho scritto queste cose per il mio popolo, per poterlo forse persuadere a ricordarsi del Signore, suo Redentore”.

2 Nefi 29:11–12

“Poiché io comando a tutti gli uomini, sia a levante che a ponente, sia al settentrione che al meridione e nelle isole del mare, di scrivere le parole ch’io dico loro; poiché io giudicherò il mondo dai libri che saranno scritti, ogni uomo secondo le sue opere, secondo quel che è scritto.

Poiché ecco, parlerò ai Giudei, ed essi lo scriveranno; parlerò pure ai Nefiti ed essi lo scriveranno; parlerò pure alle altre tribù del casato d’Israele, che ho condotto via, ed esse lo scriveranno; e parlerò pure a tutte le nazioni della terra ed esse lo scriveranno”.

Mosia 1:4–5

“Poiché non sarebbe stato possibile che nostro padre Lehi potesse ricordare tutte queste cose, e insegnarle ai suoi figlioli, se non fosse stato per l’aiuto di queste tavole; poiché, essendo stato egli istruito nella lingua degli Egiziani, poteva dunque leggere queste incisioni e insegnarle ai suoi figlioli, affinché essi potessero così a loro volta



insegnarle ai loro figli e adempiere così i comandamenti di Dio, fino ad ora.

Io vi dico, figli miei, che se non fosse stato per queste cose, che sono state tenute e preservate dalla mano di Dio, affinché potessimo leggere e comprendere i suoi misteri, ed avere sempre dinanzi ai nostri occhi i suoi comandamenti, persino i nostri padri sarebbero degenerati nell'incredulità, e noi saremmo stati come i nostri fratelli, i Lamaniti, che non fanno nulla riguardo a queste cose, e neppure vi credono quando sono loro insegnate, a causa delle tradizioni dei loro padri, che non sono corrette”.

3 Nefi 23:8–13

“E quando Nefi ebbe portato gli annali e li ebbe posti dinanzi a lui [il Salvatore], egli vi gettò lo sguardo e disse:

In verità io vi dico, io comandai al mio servitore Samuele il Lamanita di attestare a questo popolo che nel giorno in cui il Padre avrebbe glorificato il suo nome in me, vi sarebbero stati molti santi che sarebbero risuscitati dai morti e sarebbero apparsi a molti e li avrebbero istruiti. E disse loro: Non è stato così?

E i suoi discepoli gli risposero e dissero: Sì, Signore, Samuele profetizzò secondo le tue parole; e si sono tutte adempiute.

E Gesù disse loro: Com'è che non avete scritto questa cosa, che molti santi sono risuscitati, sono apparsi a molti e li hanno istruiti?

E allora Nefi si ricordò che questa cosa non era stata scritta.

E avvenne che Gesù comandò che fosse scritta: fu dunque scritta, così come egli aveva comandato”.

Oh, ricordate, ricordate

Presidente Henry B. Eyring, secondo consigliere della Prima Presidenza

Liahona, novembre 2007, 66–69



“Oh, ricordate, ricordate” imploravano spesso i profeti del Libro di Mormon.¹ Ciò che intendo fare è spronarvi a trovare un modo per riconoscere e ricordare la bontà divina.

Sono felice che il coro abbia cantato questa mattina del Salvatore, e inoltre sono grato che le parole di uno degli inni, “This Is the Christ”, fossero state scritte dal presidente James E. Faust. Quando mi sono seduto vicino al fratello Newell mi sono chinato verso di lui e gli ho chiesto: “Come stanno i tuoi figli?” Ha risposto: “Quando il presidente Faust sedeva in quel posto, è ciò che chiedeva sempre”. Non mi sorprende, perché il presidente Faust è sempre stato un perfetto esempio di discepolo così come è stato descritto nel programma *La parola e la musica* di oggi. Ho sempre pensato di voler diventare come il presidente Faust. Può esserci ancora tempo per farlo.

Quando i nostri figli erano molto piccoli, iniziai a scrivere alcune cose su ciò che accadeva ogni giorno. Permettete che vi spieghi perché iniziai. Stavo rincasando tardi dal mio incarico di Chiesa. Era già buio. Mio suocero, che viveva vicino a noi, mi colse di sorpresa mentre mi avvicinavo alla porta di casa. Indossava abiti da lavoro e camminava velocemente, portando sulle spalle un fascio di tubi. Sapevo che stava assemblando un sistema per pompare l’acqua da un ruscello più in basso sino alla nostra proprietà.

Mi sorrise, mi parlò a bassa voce, poi mi sorpassò e si affrettò nell’oscurità per proseguire il lavoro. Feci qualche passo verso casa, pensando a ciò che egli stava facendo per noi e, quando giunsi alla porta, udii nella mente — e non con la mia voce — queste parole: “Non ti sto fornendo queste esperienze per te stesso. Scrivile!”.

Entrai. Non andai a dormire. Sebbene fossi stanco, tirai fuori un po’ di carta e iniziai a scrivere. Nel farlo, compresi il messaggio che avevo

udito nella mente. Dovevo tenere un diario affinché in futuro i miei figli leggessero in che cosa avevo visto la mano di Dio assistere la nostra famiglia. Il nonno non era obbligato a fare ciò che stava facendo per noi. Avrebbe potuto chiedere a una persona di montare il sistema idrico, oppure avrebbe potuto non fare nulla. Egli, però, stava servendo noi, la sua famiglia, nel modo in cui i discepoli di Gesù Cristo che hanno stretto alleanza con Lui fanno sempre. Sapevo che era vero, quindi lo scrissi, cosicché i figli potessero ricordare quando ne avrebbero avuto bisogno.

Per anni ogni giorno ho scritto qualche riga. Non ho mai saltato un giorno, a prescindere da quanto fossi stanco o dall’ora in cui dovessi alzarmi. Prima di scrivere, mi ponevo la domanda: “Oggi ho visto la mano di Dio tesa verso i nostri figli o verso la nostra famiglia?” Scrivendo queste cose, iniziai ad accadere qualcosa: mi fermavo a pensare, così scorrevo l’evidenza di ciò che Iddio aveva fatto per noi, ma che non avevo riconosciuto nei momenti frenetici della giornata. Visto che questo accadeva, e accadeva spesso, mi resi conto che cercare di ricordare aveva permesso a Dio di mostrarmi quello che Egli aveva fatto.

Nel cuore iniziò a svilupparsi più di una semplice gratitudine: crebbe la testimonianza; divenni sempre più certo che il nostro Padre Celeste ascolta e risponde alle preghiere; provai maggiore gratitudine per l’intenerimento e la purificazione portati dall’Espiazione del Salvatore Gesù Cristo; aumentò la mia fiducia che lo Spirito Santo può rammentarci tutte le cose, persino quelle che non notiamo o a cui non prestiamo attenzione quando avvengono.

Sono trascorsi anni. I bambini sono diventati uomini. Di tanto in tanto uno di loro mi sorprende, dicendomi: “Papà, stavo leggendo nella mia copia del diario quando...”, poi mi racconta come leggere ciò che accadde tempo fa lo aiuta a notare qualcosa che Dio aveva fatto ai suoi giorni.

Ciò che intendo fare è spronarvi a trovare un modo per riconoscere e ricordare la bontà divina, che edificherà la nostra testimonianza. Forse non state tenendo un diario. Magari non condividete ciò che conservate con coloro che amate e servite. Voi e loro, però, riceverete grandi benedizioni se vi ricorderete quello che il Signore ha fatto.

Ricordate l'inno che qualche volta cantiamo: "Le benedizioni che il Signor ti diè ti dimostreranno ciò ch'El fa per te".²

Non sarà facile ricordare. Vivendo come noi con un velo sopra gli occhi, non possiamo ricordare quando eravamo nel mondo pre-terreno con il nostro Padre Celeste e il Suo Figlio diletto, Gesù Cristo; né riusciamo a vedere con gli occhi fisici o con la ragione sola la mano di Dio nella nostra vita. Per notare queste cose occorre lo Spirito Santo e non è facile essere degni della Sua compagnia in un mondo malvagio.

Ecco perché sin dalla fondazione del mondo dimenticare l'Onnipotente è stato un problema persistente tra i Suoi figli. Pensate ai tempi di Mosè, quando l'Eterno fornì la manna e, in modo miracoloso e visibile, guidò e protesse i Suoi figliuoli. Nondimeno, come i profeti hanno sempre fatto e faranno, Mosè mise in guardia il popolo che era stato tanto protetto: "Bada bene a te stesso e veglia diligentemente sull'anima tua, onde non avvenga che tu dimentichi le cose che gli occhi tuoi hanno vedute, ed esse non t'escano dal cuore finché ti duri la vita".³

Coloro che hanno ricevuto abbondanti benedizioni hanno sempre fatto più fatica a ricordare. Chi è fedele a Dio è protetto e prospera, come conseguenza del servire Iddio e dell'osservare i Suoi comandamenti. Con queste benedizioni, però, arriva la tentazione di dimenticarne la fonte. È facile iniziare a pensare che le benedizioni non provengano da un Dio amorevole da cui dipendiamo, bensì che siano frutto dei nostri poteri. I profeti volta dopo volta hanno ripetuto questo lamento:

"E così possiamo vedere la falsità e anche l'incostanza del cuore dei figlioli degli uomini; sì, possiamo vedere che il Signore nella sua grande, infinita bontà benedice e fa prosperare coloro che ripongono in lui la loro fiducia.

Sì, e possiamo vedere che proprio nel momento in cui egli fa prosperare il suo popolo, sì, aumentando i loro raccolti, le loro greggi, i loro armenti e il loro oro, il loro argento ed ogni sorta di cose preziose di ogni specie ed arte, risparmiando la loro vita e liberandoli dalle mani dei loro nemici, placando il cuore dei loro nemici affinché non

dichiarino loro guerra, sì, e infine facendo tutte le cose per il bene e la felicità del suo popolo, sì, è allora il momento in cui essi induriscono il loro cuore, e dimenticano il Signore loro Dio, e calpestano sotto i piedi il Santo; sì, e questo a causa dei loro agi e della loro grandissima prosperità".

Il profeta poi continua dicendo: "Sì, come sono pronti ad elevarsi nell'orgoglio; sì, come sono pronti a vantarsi e a compiere ogni sorta di ciò ch'è iniquità; e come sono lenti a ricordarsi del Signore loro Dio e a prestare orecchio ai suoi consigli; sì, come sono lenti a camminare nei sentieri della saggezza!"⁴

Tristemente, la prosperità non è l'unico motivo per cui le persone dimenticano Dio. Può anche essere difficile ricordarsi di Lui quando le cose vanno male. Quando ci troviamo, come accade a molti, nella povertà più opprimente, quando i nemici prevalgono contro di noi, oppure quando le malattie non guariscono, il nemico dell'anima può inviare il suo messaggio maligno che non c'è Dio o che, se esiste, non si cura di noi. Può essere allora arduo per lo Spirito Santo rammentarci le benedizioni ricevute nell'arco della vita, che il Signore ci ha dato dall'infanzia e nel mezzo delle angustie.

C'è una cura semplice per la terribile malattia di dimenticare Dio, le Sue benedizioni e il Suo messaggio. Gesù Cristo la promise ai discepoli prima di essere crocifisso, di risorgere e poi di essere sottratto loro per ascendere in gloria al Padre. Essi si preoccupavano di sapere come avrebbero potuto perseverare quando Egli non sarebbe più stato con loro.

Ecco la promessa, che allora si adempì per loro e che ora si può adempiere per tutti noi:

"Queste cose v'ho detto, stando ancora con voi;

ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto".⁵

Avere la compagnia dello Spirito Santo è la chiave per ricordare, che porta e mantiene la testimonianza. È lo Spirito Santo che ci aiuta a vedere quello che l'Eterno ha fatto per noi. È lo Spirito Santo che può aiutare coloro che serviamo a vedere che cosa Dio ha fatto per loro.

Il Padre Celeste ci ha fornito un modello semplice, tramite il quale nel tumulto della vita quotidiana riceviamo lo Spirito Santo, non una volta, ma in continuazione. Questo modello è ripetuto nella preghiera sacramentale: noi promettiamo che ci ricorderemo sempre del Salvatore, che prenderemo su di noi il Suo nome e che osserveremo i Suoi comandamenti; Dio ci promette che avremo sempre con noi il Suo Spirito.⁶ Queste promesse concorreranno in maniera meravigliosa a rafforzare la nostra testimonianza e, con il tempo, grazie all'Espiazione, a cambiare la nostra natura, a condizione che osserviamo la nostra parte della promessa.

È lo Spirito Santo che attesta che Gesù Cristo è il Figlio diletto di un Padre Celeste che ci ama e che desidera che otteniamo come famiglia la vita eterna con Lui. Anche quando questa testimonianza è appena sbocciata, proviamo il desiderio di servirLo e di osservare i Suoi comandamenti. Quando perseveriamo, riceviamo i doni dello Spirito Santo che conferiscono potere al nostro servizio. Giungiamo a vedere più chiaramente la mano di Dio, tanto chiaramente che col tempo non solo ci ricordiamo di Lui, ma Lo amiamo e, grazie al potere dell'Espiazione, diventiamo più simili a Lui.

Potreste chiedervi: "Come inizia questo processo in una persona che non sa nulla di Dio e che non pensa di ricordare alcuna esperienza spirituale?" Tutti abbiamo fatto esperienze spirituali che potremmo non aver riconosciuto. Ognuno di noi, nascendo, riceve lo Spirito di Cristo. Nel Libro di Moroni è descritto come opera tale spirito:

"Poiché ecco, lo Spirito di Cristo è dato a ogni uomo, affinché possa distinguere il bene dal male; vi mostro pertanto la maniera per giudicare; poiché ogni cosa che invita a fare il bene, e a persuadere a credere in Cristo, è mandata mediante il potere e il dono di Cristo; pertanto potete sapere, con conoscenza perfetta, che è da Dio.

Ma ogni cosa che persuade gli uomini a fare il male, a non credere in Cristo, a rinnegarlo e a non servire Dio, potete allora sapere con conoscenza perfetta che è dal diavolo; poiché in questa maniera opera il diavolo, poiché egli non persuade nessun uomo a fare il bene, no,

nessuno; e neppure i suoi angeli, né coloro che gli si assoggettano. [...]

Pertanto vi supplico, fratelli, di investigare diligentemente nella luce di Cristo per poter distinguere il bene dal male; e se vi atterrete ad ogni cosa buona e non la condannerete, certamente sarete figlioli di Cristo".⁷

Pertanto, ancor prima che le persone siano confermate come membri della Chiesa e abbiano il diritto di ricevere i doni dello Spirito Santo, o persino prima che lo Spirito Santo stesso confermi loro la verità prima del battesimo, esse fanno esperienze spirituali. Sin dall'infanzia lo Spirito di Cristo le ha invitate a fare il bene e le ha messe in guardia contro il male. Esse rammentano queste esperienze anche se non hanno ancora riconosciuto la loro fonte. Questo ricordo ritorna loro in mente quando noi, o i missionari, insegniamo loro la parola di Dio ed essi la odono. Ricorderanno i sentimenti di gioia o di dolore quando saranno loro insegnati i principi evangelici. Tale ricordo dello Spirito di Cristo intenerirà il loro cuore per permettere allo Spirito Santo di rendere loro testimonianza. Questo li porterà a osservare i comandamenti e a desiderare di prendere su di loro il nome del Salvatore. E quando lo faranno, nelle acque battesimali e udendo le parole della confermazione "ricevi lo Spirito Santo" pronunciate da un servo autorizzato di Dio, il potere di ricordarsi sempre dell'Eterno crescerà.

Vi rendo testimonianza che i dolci sentimenti provati ascoltando la verità insegnata in questa conferenza provengono dallo Spirito Santo. Il Salvatore, che promise che sarebbe venuto lo Spirito Santo, è il diletto e glorificato Figlio del nostro Padre Celeste.

Stasera e domani sera potreste pregare e meditare, chiedendovi: "Dio ha mandato un messaggio proprio a me? Ho visto la Sua mano nella mia vita o in quella dei miei figli?" Io lo farò; e allora troverò un modo per conservare questo ricordo per il giorno in cui io e coloro che amo avremo bisogno di ricordare quanto Dio ci ama e quanto abbiamo bisogno di Lui. Attesto che Egli ci ama e ci aiuta, più di quanto la maggior parte di noi abbia ancora capito. So che è vero e ciò mi dà la gioia di ricordarLo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Mosia 2:41; vedere anche Alma 37:13; Helaman 5:9
2. "Quando la tempesta s'avvicinerà," *Inni*, 150.
3. Deuteronomio 4:9.
4. Helaman 12:1-2, 5.
5. Giovanni 14:25-26.
6. Vedere DeA 20:77, 79.
7. Moroni 7:16-17, 19.

Ricorda e non perire

**Anziano Marlin K. Jensen, membro dei Settanta
(ex storico e archivista della Chiesa)**

Liahona, maggio 2007, 36-38



Ricordare come lo intende il Signore è un principio di salvezza fondamentale del Vangelo.

Sono onorato di essere dopo la sorella Parkin. Il suo servizio e i suoi insegnamenti come pure quelli delle sue consigliere sono stati una benedizione per noi tutti. All'incirca alla stessa ora di oggi diciotto anni e mezzo fa ero in piedi vicino a questo pulpito e aspettavo che la congregazione terminasse di cantare per farmi avanti e tenere il mio primo discorso a una Conferenza generale. Il mio nervosismo in quel momento deve essere stato evidente perché l'anziano L. Tom Perry, che era in piedi dietro di me, si sporse in avanti e con quel suo modo positivo ed entusiasta mi sussurrò all'orecchio: "Rilassati. Sono anni che non muore nessuno davanti a quel pulpito!"

Custodisco gelosamente il ricordo di quelle parole di incoraggiamento e di quei pochi minuti che seguirono nei quali per la prima volta mi rivolsi a una congregazione mondiale di santi degli ultimi giorni. Come tutti voi, accumulo continuamente una collezione di ricordi che, quando mi ritornano alla mente, si rivelano molto utili e mi procurano grande gioia. E a dispetto del proposito fatto quando ero un giovanotto di non annoiare gli altri con le mie reminiscenze una volta diventato vecchio, provo invece ora gran piacere nel condividere i miei ricordi ogni qualvolta mi si presenta l'occasione. Oggi, però, desidero parlare di un ruolo più profondo che hanno i ricordi e le rievocazioni nel vangelo di Gesù Cristo del semplice ricordare alcune cose solo per trarne piacere.

Se prestiamo attenzione all'uso del termine *ricordare* nelle sacre scritture, ci rendiamo conto che "ricordare" come lo intende il Signore è un principio di salvezza fondamentale del Vangelo, e questo perché gli ammonimenti profetici a ricordare ci portano frequentemente a fare qualcosa: ascoltare, vedere, agire, obbedire, pentirci.¹ Quando ricordiamo alla maniera di Dio, vinciamo la nostra tendenza umana a prepararci passivamente ad affrontare la battaglia della vita e ci impegniamo invece attivamente, facendo tutto il possibile per resistere alla tentazione e per evitare di peccare.

Re Beniamino chiese al suo popolo un simile ricordo attivo:

"E infine io non posso dirvi tutte le cose per le quali potete commettere peccato; poiché vi sono diversi modi e mezzi, anzi, così tanti che non posso contarli.

Ma questo è quanto posso dirvi: Che se non controllate voi stessi, i vostri pensieri, le vostre parole e le vostre azioni, e non osservate i comandamenti di Dio e non continuate nella fede in ciò che avete udito riguardo alla venuta del nostro Signore, sì, sino alla fine della vostra vita, voi dovrete perire. Ed ora, o uomo, ricorda, e non perire".²

Se comprendiamo il ruolo vitale del ricordare nella nostra vita, cos'altro è necessario che ricordiamo? Oggi che ci troviamo riuniti per ricordare e ridedicare questo storico Tabernacolo, rispondo suggerendo che la storia della Chiesa e del suo popolo merita tutta la nostra attenzione. Le Scritture danno grande priorità alla storia della Chiesa. In effetti gran parte delle Scritture è storia della Chiesa. Il giorno stesso in cui la Chiesa fu organizzata, Dio comandò a Joseph Smith: "Ecco, ci sarà un registro tenuto fra voi".³ Joseph, obbedendo a questo comandamento, chiamò Oliver Cowdery, il secondo anziano della Chiesa e il suo principale assistente, quale primo storico della Chiesa. Noi compiliamo i registri perché ci aiutano a ricordare e un registro della crescita della Chiesa e dei suoi progressi è stato tenuto fin dal tempo di Oliver Cowdery e viene tenuto ancora oggi. Questo straordinario registro storico ci ricorda che Dio ha di nuovo aperto i cieli e ha rivelato verità che invitano la nostra generazione ad agire.

Di tutto quello che è stato raccolto, conservato e scritto dagli storici in tutti questi anni, niente esemplifica l'importanza e la forza della storia della Chiesa più del semplice e sincero racconto di Joseph Smith di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo che gli appaiono in quella che i nostri libri storici chiamano la Prima Visione. Con parole che generazioni di missionari hanno imparato a memoria e condiviso con ricercatori della verità in tutto il mondo, Joseph Smith descrive il modo miracoloso in cui ricevette la risposta alla sua domanda posta in preghiera su quale fosse la Chiesa giusta:

“Vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole, che discese gradualmente fino a che cadde su di me.

[...] Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*”⁴

Joseph Lo ascoltò! E milioni di persone hanno ascoltato o letto e creduto nel suo racconto e hanno abbracciato il vangelo di Gesù Cristo che Joseph ha aiutato a restaurare. Credo in Joseph Smith e so che era un vero profeta di Dio. Ogni volta il ricordo della sua esperienza della Prima Visione mi sprona a promettere di agire con impegno sempre maggiore.

Nessuno apprezza il valore della storia della Chiesa più del presidente Gordon B. Hinckley. Tutti noi amiamo il suo delizioso senso dell'umorismo, ma il suo senso della storia è altrettanto forte. I suoi scritti e sermoni sono costellati di storie ispirate e aneddoti del passato. Quale nostro profeta vivente, di proposito mette in evidenza il passato e il futuro per aiutarci a vivere rettamente nel presente. Grazie ai suoi insegnamenti capiamo che il ricordo ci permette di vedere la mano di Dio nel nostro passato, proprio come la profezia e la fede ci assicurano che c'è la mano di Dio nel nostro futuro. Ci ricorda come i primi membri della Chiesa hanno affrontato le sfide cosicché noi possiamo, tramite la grazia di Dio, affrontare le nostre con maggiore fedeltà. Tenendo vivo il nostro passato, ci collega con le persone, i luoghi e gli avvenimenti che formano

il nostro retaggio spirituale e, nel farlo, ci stimola a offrire maggiore servizio, fede e gentilezza.

In modo esemplare, il presidente Hinckley condivide apertamente con noi episodi personali e della sua famiglia. Schiere di missionari demoralizzati hanno tratto conforto dal sapere che anche il presidente Hinckley agli inizi della sua missione si era sentito scoraggiato e aveva comunicato questo sconforto al padre. Egli ha coraggiosamente condiviso con noi la breve risposta di suo padre: “Caro Gordon, ho ricevuto la tua lettera. Ho soltanto un suggerimento da proporti: dimentica te stesso e mettiti al lavoro”.⁵ Più di settanta anni dopo siamo tutti testimoni di come il presidente Hinckley abbia preso a cuore quel consiglio. Il carattere schietto e la saggezza profetica danno prova degli effetti benefici del ricordare sia la storia della Chiesa che della nostra vita.

C'è molto di più da dire sui ricordi e le rievocazioni nel vangelo di Gesù Cristo. Parliamo spesso di ricordare le sacre alleanze e i comandamenti di Dio, e di ricordare di compiere le ordinanze di salvezza per i nostri antenati defunti. Ancora più importante, parliamo della necessità di ricordarci del nostro Salvatore Gesù Cristo non solo quando ci è comodo, ma sempre, come Egli richiede.⁶ Quando prendiamo il sacramento, testimoniamo che ci ricorderemo di Lui. In cambio ci viene promesso che il Suo Spirito sarà sempre con noi. È interessante che questo sia lo stesso Spirito mandato dal Padre Celeste a rammentarci “tutto quello che [v']ho detto”.⁷ Pertanto quando prendiamo il sacramento in modo degno siamo benedetti dallo Spirito ed entriamo in un circolo meravigliosamente benefico di ricordi, ritornando continuamente con la mente e la preghiera a Cristo e alla Sua Espiazione.

Venire a Cristo ed essere [resi] perfetti in Lui è, io credo, lo scopo supremo di tutto il ricordare.⁸ Prego pertanto che Dio ci benedica sempre nel ricordare in particolar modo il Suo Figlio perfetto per non perire. Testimonio con gratitudine della divinità e del potere di salvezza di Cristo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Vedere 2 Nefi 1:12; Mosia 6:3; Helaman 5:14.
2. Mosia 4:29–30.
3. DeA 21:1.
4. Joseph Smith – Storia 1:16–17.

5. Gordon B. Hinckley, *Faith: The Essence of True Religion* (1989), 115.
6. Vedere 3 Nefi 18:7, 11.
7. Giovanni 14:26.
8. Vedere Moroni 10:32–33.

Ci sarà un registro tenuto fra voi

Intervista per le riviste della Chiesa a Marlin K. Jensen, membro dei Settanta (ex storico e archivista della Chiesa)

Liahona, dicembre 2007, 26–31



Perché ai Santi degli Ultimi Giorni [viene] insegnato che è importante tenere un registro, raccogliere e conservare la storia della Chiesa?

Anziano Marlin K. Jensen: Le Scritture, soprattutto il Libro

di Mormon, chiariscono che “ricordare” è un principio di salvezza fondamentale del Vangelo. Teniamo i registri affinché ci aiutino a ricordare. Ricordare il passato ci fornisce la prospettiva necessaria come figli di Dio per avere fede nel destino futuro e vivere così più fedelmente il presente.

Il 6 aprile del 1830, giorno in cui fu organizzata la Chiesa, il Signore comandò al profeta Joseph Smith: “Ecco, ci sarà un registro tenuto fra voi” (DeA 21:1). Questa è la rivelazione su cui si basa l’ufficio di storico e archivista della Chiesa.

Quel giorno il Profeta apprese quanto sia importante per il Signore che la storia della Chiesa sia tenuta, così ben presto chiamò Oliver Cowdery come primo storico e archivista della Chiesa. All’inizio Cowdery teneva i verbali delle riunioni, delle benedizioni patriarcali, le informazioni sull’appartenenza alla Chiesa e i certificati dell’autorità sacerdotale. Egli, inoltre, iniziò a tenere quella che potremmo considerare la storia narrativa della Chiesa.

La tenuta dei registri iniziò con un comandamento divino e continua sino al giorno presente.

Che cosa comporta la chiamata di storico e archivista della Chiesa?

Anziano Jensen: Il lavoro di storico e archivista della Chiesa riguarda per lo più la tenuta dei

registri. Include la raccolta e la conservazione delle fonti storiche, la registrazione delle ordinanze e la raccolta dei verbali. Le Scritture suggeriscono anche che abbiamo il dovere di assicurarci che i registri vengano usati “per il bene della chiesa, e per le generazioni nascenti” (DeA 69:8).

I ruoli di storico e archivista sono complementari e talvolta quasi indistinguibili. Penso che questo sia il motivo per cui agli albori della Chiesa qualche volta era nominato un archivista e altre uno storico, mentre recentemente i ruoli sono stati uniti in una sola chiamata.

Qual è lo scopo di tenere e insegnare la storia della Chiesa?

Anziano Jensen: Lo scopo principale della storia della Chiesa è aiutare i santi a edificare la fede in Gesù Cristo e a osservare le alleanze sacre. Nell’adempimento di questo obiettivo siamo guidati da tre considerazioni principali:

primo, cerchiamo di rendere testimonianza dei principi fondamentali della Restaurazione e di difenderli;

secondo, desideriamo aiutare i fedeli a ricordare le grandi cose che Iddio ha fatto per i Suoi figli;

terzo, abbiamo la disposizione scritturale di contribuire a conservare l’ordine rivelato del regno di Dio. Questo include le rivelazioni, i documenti, le procedure, i processi e i modelli che portano ordine e continuità nell’esercizio delle chiavi sacerdotali, nel debito funzionamento dei quorum, nella celebrazione delle ordinanze e così via, ossia quelle cose indispensabili per la salvezza.

In quali altri modi la Chiesa trae beneficio dall’ufficio di storico e archivista della Chiesa?

Anziano Jensen: Lo storico e archivista è una voce autorevole nelle questioni storiche della Chiesa. Ci sono sempre questioni storiche e qualche volta ci sono anche controversie storiche. È utile avere un ufficio a cui rivolgersi per ricevere risposte attendibili.

Lo storico della Chiesa presiede al Historic Sites Committee [comitato per i siti storici], che gestisce i siti storici della Chiesa; è anche il presidente del Church’s Records Management Committee

[comitato per la gestione dei registri della Chiesa]. Questo comitato sovrintende in tutto il mondo alla creazione, alla gestione e alla destinazione finale di tutti i registri della Chiesa, sia di quelli ecclesiastici sia di quelli legati allo stato giuridico della Chiesa.

Tra i registri più indispensabili e sacri ci sono quelli relativi alla celebrazione delle ordinanze di tempio. Essi sono conservati come parte di quello che io considero quel libro “che sia degno d’essere pienamente accettato” (DeA 128:24). I santi possono stare tranquilli, sapendo che tutti i registri, tra cui quelli delle ordinanze del tempio, sono al sicuro.

In che modo la Chiesa sta impiegando la tecnologia per espletare il lavoro dell’ufficio dello storico?

Anziano Jensen: Lavoro con il Dipartimento di genealogia e storia della Chiesa, che raccoglie e conserva il materiale essenziale della storia della Chiesa. Stiamo sviluppando un piano tecnologico che ci consentirà meglio di raccogliere, di conservare e di rendere disponibile a tutti la storia della Chiesa. Ovviamente Internet avrà un ruolo sempre più importante in ciò che facciamo.

I libri, i documenti, i manufatti, i siti storici e le immagini raccolte nel corso degli anni costituiscono in un certo senso i “gioielli della corona” della storia della Chiesa. Sentiamo l’obbligo di condividere questi gioielli nei modi approvati e adeguati con i fedeli, ovunque si trovino. Visionare su Internet una pagina del manoscritto originale del Libro di Mormon o fare un giro virtuale della stanza superiore della casa di tronchi della famiglia Smith, dove Moroni apparve al giovane Joseph, sono esperienze che uniranno i fedeli al nostro passato in maniera tale da promuovere la fede.

La tecnologia, inoltre, ci consentirà di addestrare e aiutare meglio i dirigenti, gli archivisti e le altre figure locali responsabili della compilazione della storia annuale di pali, rioni e missioni. Grazie alla tecnologia le informazioni storiche fluiranno più facilmente verso la sede della Chiesa e viceversa.

In che modo la storia della Chiesa diviene un retaggio per tutti noi, a prescindere dal fatto che siamo nuovi convertiti oppure membri da molte generazioni?

Anziano Jensen: C’è chi ha detto che un popolo non può essere più grande della sua storia. La storia della Chiesa inizia con l’avvincente racconto di Joseph Smith e con la sua ricerca della vera chiesa. Quando crediamo al racconto di Joseph Smith, diveniamo parte di un grande corpo di credenti la cui vita cambia abbracciando il vangelo restaurato. Questa esperienza diviene una parte importantissima del nostro comune retaggio di Santi degli Ultimi Giorni. Essa inoltre contribuisce a spiegare perché la storia delle origini della Chiesa è tanto essenziale per l’esistenza, la crescita continua e la vitalità della Chiesa.

Vi sono altri grandiosi avvenimenti nella nostra storia che meritano di essere conosciuti e insegnati in chiesa e a casa. Le lezioni di Kirtland, le prove del Missouri, i trionfi e l’espulsione finale dei santi da Nauvoo, la migrazione verso Ovest dei pionieri sono storie che ispirano i Santi degli Ultimi Giorni di ogni dove e lingua. Ci sono però storie ugualmente commoventi sulla nascita e il progresso della Chiesa, come pure sull’effetto del Vangelo nella vita di fedeli ordinari toccati in ogni nazione dal vangelo restaurato. C’è bisogno di registrare e di conservare anche queste storie.

Vale la pena anche di considerare il rapporto tra Chiesa e genealogia. Di solito lo studio di una porta allo studio dell’altra. Molte delle storie della Chiesa più significative sono contenute nelle storie personali e familiari, che fanno parte del nostro retaggio individuale e familiare.

Per concludere, dobbiamo ricordare che per acquisire un retaggio storico della Chiesa non basta semplicemente leggere un libro, ma occorre visitare un sito o un museo per vedere i manufatti, partecipare a una riunione familiare, tenere un diario personale. È fondamentale che tutti abbiano un certo tipo di coinvolgimento con il passato.

Riguardo al servizio che rende come storico e archivista della Chiesa, che cosa pensa che sia stato più rilevante per lei come persona?

Anziano Jensen: Mi sono reso conto che le Scritture contengono storia sacra. Quando i profeti ci scrissero, intrecciarono sermoni e insegnamenti nella narrativa storica. Il Libro di Mormon, ad esempio, inizia con la storia di Lehi e della sua famiglia. È scrittura, ma anche una narrativa storica. Il Libro di Mormon rappresenta il miglior tipo di scritti sacri che abbiamo; è l'esempio migliore di collegamento tra storia e dottrina. Sono riuscito a comprendere e ad apprezzare il potere delle Scritture e della storia combinate insieme.

Ho ottenuto una testimonianza che tutte le cose sono presenti dinanzi a Dio: passate, presenti e future. Ciò è in perfetta armonia con la definizione scritturale di verità, che è "conoscenza delle cose come sono, e come furono, e come devono avvenire" (DeA 93:24). Viviamo nel presente. Non vediamo il futuro, ma possiamo conoscere il passato, se è stato preservato. Il

passato può fornirci una prospettiva e un fondamento che invero non possiamo ottenere in altra maniera. Sia che riguardi nostro nonno o il profeta Joseph Smith, la storia delle prove dei pionieri Santi degli Ultimi Giorni agli albori della Chiesa o la storia dei militari mormoni durante la Seconda guerra mondiale sono lezioni del passato che ci aiutano ad affrontare il presente, fornendoci speranza per il futuro.

Ora apprezzo il profeta Joseph Smith più di prima per i suoi conseguimenti monumentali come profeta fondatore di questa dispensazione.

Di tutte le cose di cui ho fatto tesoro, penso che la più importante sia la convinzione che se siamo onesti di cuore e desideriamo conoscere Dio, possiamo arrivare a conoscerLo e ad essere ben disposti a renderGli conto. Dobbiamo ringraziare il profeta Joseph Smith per il suo esempio. Egli ne fu un modello, lo insegnò e sostenne la promessa che anche noi possiamo giungere a conoscere Cristo. Questo per me non ha prezzo.



CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI